Il mare di mezzo, al tempo dei respingimenti

"Sant' Agostino era africano. Oggi che fine avrebbe fatto?". Il nuovo libro che G. Del Grande presenterà a Biella il 2 Luglio (alle 18, presso il Centro Culturale Islamico)

di Max Hirzel

Ancora Mediterraneo, mare di mezzo e passaggio obbligato di destini, speranze, tragitti, spesso interrotti. Dopo "Mamadou va a morire", la strage dei clandestini nel Mediterraneo, Del Grande va oltre, in tutti i sensi: tre anni d'inchieste in costante movimento tra l'Algeria e i Cie italiani, la Tunisia della rivolta di Redayef e la Sicilia dei pescatori salvatori di anime, i centri di detenzione libici e le storie della diaspora eritrea e somala, passando per Egitto, Burkina Faso e le rosarno italiane. Una domanda di fondo: se i migranti continuano a partire e gli sbarchi spariscono, almeno dagli schermi, dove finiscono queste persone? In questo nuovo lavoro Gabriele conferma doti e caratteristiche, che rispetto al libro precedente risultano in qualche modo ampliate, espanse: tutto è più completo, i colori più saturi, il ritmo serrato, lo stile avvincente tanto da accostarsi a tratti a un giallo o a un libro d'avventura, non fosse che è tutto reale. E' infatti giornalismo allo stato puro, anche se la grande stampa ha snobbato l'uscita del libro. Mentre si parla della fine del grande giornalismo d'inchiesta, Del Grande presenta tutte le componenti che lo contraddistinguono: è infaticabile e testardo nel suo cercare per vedere e capire, di persona. Meticoloso nel lavoro di verifica, ha tessuto in pochi anni una rete impressionante di contatti, una "rete della solidarietà", come la definisce, che passando spesso per vie diverse dalle consuete fonti gli permette di ottenere informazioni di prima mano. Non manca neanche di coraggio, come dimostra in particolare nell'inchiesta sulla rivolta dei lavoratori di Redayef, in quella Tunisia che agli occhi dei turisti pare esempio di apertura occidentale mentre mostra un altro volto nel reprimere le forme interne di dissenso (detto per inciso, l'Italia ha negato il diritto d'asilo ai lavoratori tunisini sfuggiti alla repressione, rimandandoli al mittente: atto ignobile, oltre che criminoso, leggere il libro per capire meglio). Infine, ultima ma affatto da meno, l'empatia, tratto presente in tutto il suo lavoro e non scontato in un giornalista: lo si percepisce costantemente vicino al dolore delle storie che racconta. Il quadro che il libro traccia è chiaro: le partenze continuano come gli sbarchi, anche se ridotti e senza telecamere, così da poter celebrare il successo dei respingimenti con cui Europa e Italia condannano i discendenti di Sant'Agostino, per la tranquillità degli italiani addomesticati ad accettare come inevitabile il sacrificio di un mare di vite interrotte. Ci guadagnano in tanti, sulle due sponde del mare di mezzo. Dimenticavo, Gabriele ha 28 anni, non è cosa da poco

Del Grande sarà nostro ospite a Biella per presentare il nuovo libro venerdì 2 luglio, alle 18, presso il Centro Culturale Islamico, a Biella Chiavazza

hirzel.max@gmail.com

Contaminazioni musicali

Musiche del mondo, mercato discografico e Jula De Palma...

di Stefano Minola

Proprio il mese scorso si ragionava, in questa rubrica, su quanto la moda della world music abbia portato con sé anche molte generalizzazioni, luoghi comuni e superficialità di giudizio critico. Però, questo bisogna riconoscerlo, ha anche generato molto interesse sulle musiche del mondo da parte di appassionati, giornali specializzati e, soprattutto, etichette discografiche, majors comprese. Lo scrivo perché di questo, oggi, sembra sia rimasto ben poco. Prendiamo, ad esempio, l'interesse delle case discografiche. Fra i 31 dischi recensiti nell'ultimo numero di Mondomix, *free press* assolutamente autorevole dedicato alle musiche del mondo (anche scaricabile dal sito www.mondomix.com, sezione italiana), solo 2 (quelli, peraltro ottimi, di **Lhasa** e **Mercedes** Sosa) sono prodotti da un major discografica e il totale passa a 6 se consideriamo anche l'aspetto solamente distributivo. Tutto il resto è prodotto e distribuito da più o meno piccole, a seconda dei casi, etichette indipendenti. In questo non c'è nulla di male, anzi (anche perché le etichette indipendenti sono più pronte ed attente nel proporre prodotti particolari), ma se pensiamo che le 4 majors discografiche (Warner, Universal, SonyBMG ed EMI) si dividono (con trend crescente) la stragrande maggioranza delle quote di mercato dei dischi venduti attualmente, non c'è da stare particolarmente allegri circa la diversità culturale dell'offerta discografica nel più immediato futuro. Questo perché le majors stanno conquistando il mercato non in funzione della qualità delle proprie proposte (sempre più omogenee e prive di originalità), ma perché è più facile farlo se hai il controllo dei mezzi di informazione e il quasi totale appalto degli spazi delle grosse catene di vendita (mentre stanno sparendo i negozi indipendenti). In questo scenario, internet rappresenta, o potrà rappresentare, un baluardo di libertà dei consumatori? Non so rispondere, attualmente sembra comunque non esserlo ancora, anche perché una cosa, per cercarla in rete, devi prima di tutto sapere che esista... Ci pensavo in questi giorni riascoltando un vecchio disco di **Jula De Palma**, una delle voci più avvincenti della musica italiana fin dai suoi esordi negli anni cinquanta. Lei e l'altrettanto grande **Caterina Valente** furono molto popolari e, ancor prima della comunque insuperabile Mina, intense sperimentatrici nel contaminare la tradizione musicale italiana con musiche differenti, jazz e musiche latine soprattutto (nulla di strano, quindi, che se ne scriva su queste colonne). Oggi entrambe sono quasi dimenticate dal mercato discografico (le poche cose che si trovano in giro sono nel catalogo di piccole etichette), dai giornali e, gioco forza, dagli appassionati. Ciò è una vergogna e rappresenta un ulteriore caso che non può non farci riflettere sulle conseguenze della concentrazione di interessi economici nelle mani di pochi (e poco illuminati...) attori sulla nostra ricchezza culturale.

stefabi@hotmail.it

JUDO | YOGA | TAI-CHI | AIKIDO | PILATES | DIFESA PERSONALE
大波道場
Dojo O Nami
JUDO EDUCAZIONE
SEDE: Biella, via dei Tigli (di fronte piazzale giostre)
Segreteria aperta lunedì mercoledì giovedì
www.dojoonami.org - Cellulare Dojo: 339 4327685 - email: musashi_@virgilio.it
Dare per crescere
Crescere per dare di più